



Progetto 'LE DONNE DI BUTARE' – RWANDA

Rapporto della missione

(24/11/2013 – 08/12/2013)

UMUBYEYI MWIZA ONLUS e ROMAMULTISERVIZI SPA

Umubyeyi Mwiza è una espressione della lingua *kinyarwanda* che può essere tradotto con il concetto di “*una mamma buona*”. Umubyeyi Mwiza Onlus si ispira proprio a questo concetto di “madre” che, per sua intrinseca natura, può avere solo amore verso i propri figli, estrema attenzione ai loro bisogni, sofferenze e cura per realizzare il loro sano sviluppo fisico, sociale e morale.

Nel mese di novembre 2012 è stato dato l’avvio ufficiale dei lavori per il progetto “Le donne di Butare - Rwanda”.

Il Rwanda è un paese dell’Africa orientale che conta oggi circa 10 milioni di abitanti. Dall’inizio del XX secolo è stato sottoposto al controllo coloniale belga, per poi raggiungere l’indipendenza nel 1962, dopo travagliate vicende di conflitto tra i diversi gruppi di potere. Dopo l’indipendenza, tali conflitti hanno continuato ad essere protagonisti della storia politica e sociale del Rwanda, vedendo una sempre più forte contrapposizione tra l’etnia Tutsi e l’etnia Hutu, che tra il 1990 e il 1994 è sfociata in quello che è conosciuto universalmente come “genocidio del Rwanda”. Circa un milione di persone sono state uccise durante questo periodo.

A partire dal 1997 furono avviati i primi negoziati e processi di mediazione da parte della diplomazia internazionale, nel tentativo di riportare il paese alla normalità.

Tuttavia, al di là dell'attuale situazione politica "normalizzata", la popolazione continua a soffrire le conseguenze del conflitto civile ed etnico che ha disintegrato socialmente e culturalmente il paese. Le donne rappresentano un gruppo sociale particolarmente vulnerabile, avendo assistito in molti casi all'uccisione delle proprie famiglie ed essendo rimaste quindi prive di qualsiasi rete sociale e di sostegno economico. In un paese che difficilmente cerca di ristabilire una quotidianità normale, l'economia nazionale appare tuttora in forte crisi e i servizi sociali risultano praticamente assenti al di fuori dei pochi contesti urbani.

Numerosi progetti di cooperazione e report delle agenzie internazionali parlano dell'attuale emergenza Rwanda, rappresentata dall'enorme numero di donne affette dalla cosiddetta Sindrome Post-traumatica da Stress, che determina comportamenti ossessivi i quali riconducono gli individui a vivere continuamente e ripetutamente il trauma del genocidio e delle violenze, in una forma incontrollabile di astrazione dalla realtà.

Considerando questa situazione, appare importante agire attraverso progetti di cooperazione internazionale affinché si ricreino e rafforzino le reti sociali e si avvii un processo di crescita economica e di emancipazione.

A tal fine, il progetto qui presentato intende proporre un intervento di sostegno alle donne di Butare, nel sud del Rwanda, il quale favorisca micro-dinamiche di sviluppo economico sostenibile, che permetta a queste donne di uscire dalla pura economia informale e di sostentamento. Attraverso questo intervento le donne coinvolte potrebbero recuperare fiducia in se stesse e nel futuro, emanciparsi dal punto di vista economico e superare in parte la propria condizione di vulnerabilità ed esclusione.

Per l'organizzazione delle attività su Roma e provincia, UM ONLUS ha stabilito nuove collaborazioni con associazioni e gruppi volontari che collaborano ora stabilmente al progetto, in particolare alcuni dipendenti della RomaMultiservizi SpA con esperienza di volontariato nel progetto 'Roma-Maputo andata e ritorno'. Con tale gruppo si è da subito condiviso lo scopo del

progetto e contribuito direttamente alla sua realizzazione avendo i volontari coinvolti pregressa esperienza diretta nell'ambito della cooperazione internazionale e della realizzazione di progetti di sostegno in altri paesi del continente africano.

Nella realizzazione del progetto è stata identificata come prioritaria la costituzione in quella che era una volta la capitale del Paese, Butare, zona rurale molto estesa e importante polo universitario, di una cooperativa sociale: nata lo scorso mese di giugno e denominata "ABATORE", ovvero *Le donne in gamba*. L'ingresso alla Cooperativa Abatore è libero con il vincolo di non appartenere ad altre cooperative sociali ed essere in condizione di necessità economiche.



La cooperativa sociale Abatore è il risultato della volontà e determinazione di alcune donne della comunità locale con cui UM è direttamente venuta in contatto e che hanno creato le condizioni affinché il progetto nascesse, compreso la messa a disposizione di locali per l'organizzazione della cooperativa.

Per l'avvio del progetto è stato fondamentale il contributo fornito dai lavoratori della RomaMultiservizi SpA sia nell'organizzazione amministrativa che per l'organizzazione del lavoro svolto dalle socie della cooperativa.

Le materie prime e le attrezzature necessarie alle prime attività sono state acquistate direttamente dalle socie *in loco* e da produttori locali.



Il successo dell'iniziativa è testimoniato anche dal sensibile aumento del numero di socie della cooperativa che da meno di 20 al momento della costituzione sono diventate oltre 40.

L'attività di produzione viene effettuata direttamente negli spazi della cooperativa o nelle abitazioni delle donne, le quali poi conferiscono i prodotti realizzati alla vice Presidente della cooperativa che superata la prova di qualità del prodotto, autorizza il calcolo del corrispettivo.



Nel corso della missione formativa sul campo la presidente di UM ONLUS, *Marie Claire Safari* e i volontari della RomaMultiservizi SpA, *Nicoletta Putignano* e *Andrea Calanca*, hanno avuto l'opportunità di:

- incontrare le donne oggi socie della cooperativa con le quali sono stati organizzati piccoli gruppi di lavoro per la produzione degli oggetti ;



- organizzare la gestione amministrativa della cooperativa attraverso la creazione di listini prezzi per la determinazione del corrispettivo per i prodotti conferiti e la relativa attività di rendicontazione necessaria per una equa distribuzione del ricavato tra le socie;



- consegnare i camici offerti dalla RomaMultiservizi SpA che hanno generato un grande apprezzamento dalle socie: sia per lo sviluppo di un senso di appartenenza sia come segno di distinzione e di emancipazione;



- incontrare le autorità locali, il sindaco e gli assessori della città di Butare, rappresentanti del Ministero della salute, che hanno manifestato un grande apprezzamento per le attività in corso di svolgimento e grande interesse per le nuove sinergie da creare al fine di diffondere nuove tecniche e superare i problemi psicologici derivanti dalle esperienze traumatiche vissute dalla popolazione rwandese;



- incontrare il Rettore dell'Università Cattolica di Butare, Vescovo Vicario della diocesi di Butare, *Jean Marie Gahizi* il quale oltre al suo personale apprezzamento per il lavoro in corso di svolgimento ha rilasciato una testimonianza diretta di quello che è accaduto nel 1994 e raccontato delle difficoltà che anche i giovani vivono nello studio poiché molti affetti da malattie psicosomatiche e debilitazione fisica. Su questa scia è stato accolto con piacere l'interesse mostrato da alcuni studenti dell'Università di Butare interessati alla creazione di progetti comuni per la formazione lavorativa e la creazione di nuove opportunità per giovani rwandesi neo-laureati;



- incontrare *Padre Wellar*, parroco di Butare per consegnare il necessario per il gioco del calcio (divise, scarpine, palloni) ai bambini della parrocchia;



- partecipare nel villaggio di Simbi insieme alla popolazione locale ai lavori socialmente utili per l'abbattimento delle barriere architettoniche e quindi alla realizzazione di una comoda strada di accesso al villaggio abitato da ***'persone che convivono con l'handicap'***;



- incontrare un gruppo di 15 donne nel distretto di Gisagara al confine con il Burundi per creare una piccola cooperativa sull'esempio di 'Abatore'. L'incontro è stato un momento di conferma del ruolo economico e sociale, attivo e sostenibile di gruppi di donne vittime di violenza che attraverso la promozione di attività di microproduzione cooperativa credono nella possibilità di emergere dal puro sostentamento e l'affrancamento dalle attuali condizioni di emarginazione socio-economica;



- incontrare il direttore dell'istituto Gatagara per *'ragazzi che convivono con l'handicap'* per la presentazione di un progetto di ristrutturazione del campo di calcio e atletica 'Stade Kamena': lo scopo è quello di realizzare una pista di atletica per i ragazzi diversamente abili;



- visitare l'ospedale psichiatrico di Butare e di Kigali per conoscere la realtà del paese e valutare nuove opportunità di collaborazione e solidarietà attiva.



Gli obiettivi della missione sono stati raggiunti con soddisfazione di tutti e la squadra di volontari è tornata a Roma con grande desiderio di continuare e lavorare su nuovi progetti per restituire dignità alla popolazione del Rwanda con attività di sviluppo sociale ed economico poiché rappresenta un'emergenza a cui è necessario rispondere con immediato ed effettivo sostegno.

Un sentito ringraziamento alla RomaMultiservizi SpA che attraverso la solidarietà attiva e al trasferimento di know how ha permesso di:

- ✓ migliorare le capacità psico-fisiche delle donne e l'integrazione delle stesse nella società;
- ✓ formare lavoratrici e volontari;
- ✓ trasferire e sviluppare un senso di appartenenza 'aziendale' affinché il numero già cospicuo delle socie della cooperativa possa incrementarsi, generando così un ciclo di *buone pratiche e buoni esempi* utili all'intera comunità;
- ✓ sensibilizzare i propri lavoratori affinché possano contribuire in vari modi: moralmente e se possibile direttamente alla realizzazione dei progetti;
- ✓ contribuire all'auto-sostenibilità della cooperativa, aumentando in Italia la diffusione dei prodotti.

Il nostro impegno continua per sostenere e accompagnare la crescita delle capacità di sviluppare attività di cooperazione internazionale, sensibilizzazione ed educazione alla pace; sensibilizzare la popolazione della Provincia di Roma sui temi dello sviluppo sostenibile del commercio equo e solidale, della solidarietà internazionale e della Pace, con particolare riferimento alla condizione femminile in Rwanda ed alle sue potenzialità.

Roma, 16 dicembre 2013

Il Presidente

Marie Claire Safari